

Trascrivere in figura

Gino Prandina



Già a partire dalla fine negli anni novanta del secolo scorso, Gino Prandina indaga la cultura giapponese producendo una serie di opere che l'Autore cataloga sotto il titolo de "l'attesa". Sono opere leggere e fluenti che fissano in pochi sintetici segni impressioni dell'esperienza diretta con la natura.

Il colore si stempera in trasparenze eleganti e morbide. Acrilici e pastelli sono acquerellati su carta e i colori hanno una variegata tavolozza (dove però domina l'azzurro) con una perfetta integrazione figura/fondo, cosicché quest'ultimo emerge come bianco cangiante, figurando quale elemento compositivo al pari degli altri colori della tavolozza. La pennellata è rapida, curva e delinea figurazioni che hanno il carattere del pittogramma; l'obiettivo è quello di fotografare l'istante psichico, più che descrivere compiutamente un paesaggio di natura. In tal modo Prandina esplicita la ricerca di una perfetta consonanza con il "respiro del mondo". Su tale strada, in quest'ultimo decennio, l'Artista accresce il numero di opere, in vario modo, ispirate alla sinteticità della poesia *Haiku*.

La poesia Haiku si compone di tre versi rispettivamente di cinque, sette e cinque sillabe. In Giappone ha una lunga tradizione e, necessariamente per la sua struttura, invita ad un *sincretismo immaginifico*.

Con tale struttura, Egli compone versi, ma è la *trasposizione pittorica* di tale tecnica poetica ad essere il centro creativo del suo operare artistico.

La Pittura diventa così *trascrizione in figura* delle emozioni di fronte alla Natura, con un'unica regola: *sintesi*. L'Artista elide dalla rappresentazione il ridondante e il ripetitivo per accedere ad una rappresentazione asciutta e massimamente espressiva.

Una sorta di *espressionismo concettuale*, che sostituisce quello del *puro gesto libero*.

Le immagini diventano pittogrammi, massimizzando il simbolico contenuto nel colore o nel virare della pennellata curva, per evocare consonanze con un paesaggio o del trasmutare delle cose nel tempo. La tecnica usata è soprattutto quella dell'acrilico acquerellato; la pennellata leggera che si smargina sfumando sul fondo, in trasparenze che sovrappongono piani; i colori divengono cangianti e, come sempre, domina l'azzurro. In alcuni casi il Pittore incornicia, con pennellata leggera ma larga, la composizione a sottolinearne l'appartenenza all'universo percettivo.

Sono queste opere che, oltre all'incontro con la cultura Orientale, dimostrano una continuità con l'avanguardia storica della pittura europea dei Maestri Klee e Kandinskij.

Una Pittura quella di Prandina di confine: tra culture, tecniche e storie. Il tentativo sincretico di un equilibrio, forse, possibile.

Paolo Pavan  
Dicembre 2013

